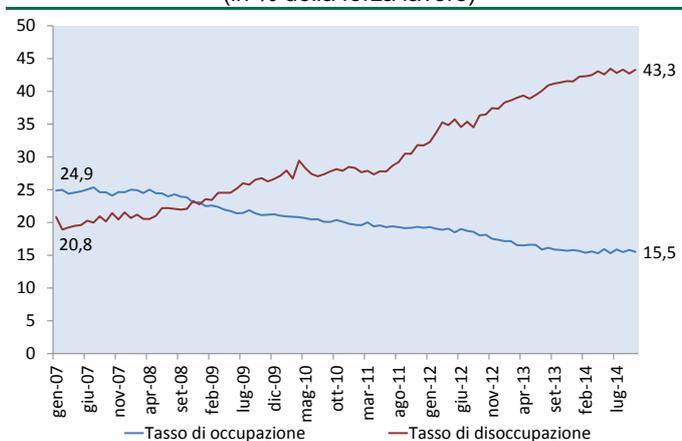


# focus

settimanale del Servizio Studi BNL

## Italia: tassi di occupazione e disoccupazione 15-24 anni

(in % della forza lavoro)



Fonte: Eurostat

In Italia i giovani tra i 15 e i 24 anni ammontano a circa 5,9 milioni, di cui 928mila occupati, 708mila disoccupati e 4,3 milioni inattivi. **Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 43%**. Ciò non significa, tuttavia, che su 100 giovani in età 15-24 anni 43 siano disoccupati. Il denominatore è costituito infatti solo dalla forza lavoro (1,6 mln) e non considera quindi i 4,3 milioni di inattivi, pari a oltre il 70% della popolazione in quella fascia di età.

**Il tasso di disoccupazione giovanile riflette in modo parziale la proporzione di tutti i giovani che sono disoccupati.** Calcolando l'incidenza dei disoccupati attraverso l'utilizzo di un coefficiente di disoccupazione giovanile che utilizzi lo stesso numeratore del tasso di disoccupazione (ossia il numero dei disoccupati), ma sostituisca al denominatore la forza lavoro con l'intera popolazione nella fascia di età 15-24 anni, emergono interessanti risultati.

L'Italia a fronte di un tasso di disoccupazione giovanile quasi doppio rispetto a quello medio dell'area euro, presenta un coefficiente di disoccupazione superiore di un solo punto percentuale (10,9% a fronte del 9,8% europeo). **Includendo dunque nel computo anche gli inattivi, i giovani disoccupati italiani ammontano a poco più di 10 ogni 100** persone appartenenti alla classe di età 15-24 anni. Si tratta di un valore certamente superiore a quello tedesco (4 disoccupati ogni 100 giovani), ma molto vicino a quello francese (9) e pari alla metà di quello registrato in Spagna (20).

40

5 dicembre  
2014

Direttore responsabile:  
Giovanni Ajassa  
tel. 064 7028414  
giovanni.ajassa@bnlmail.com



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia

## Dietro i numeri della disoccupazione giovanile

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

Il mercato del lavoro dell'eurozona ha risentito in maniera considerevole delle difficili condizioni economiche attraversate dai paesi dell'area durante gli anni della crisi. I disallineamenti nei tassi di disoccupazione relativi ai principali paesi europei emergono in modo più accentuato se andiamo ad osservare le dinamiche relative al tasso di disoccupazione giovanile, quello cioè riferito alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 24 anni.

In Italia i giovani tra i 15 e i 24 anni ammontano a circa 5,9 milioni, di cui 928mila occupati, 708mila disoccupati e 4,3 milioni inattivi. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 43%. Ciò non significa tuttavia che su 100 giovani in età 15-24 anni 43 siano disoccupati. Il denominatore è costituito infatti solo dalla forza lavoro (1,6 mln) e non considera quindi i 4,3 milioni di inattivi, pari a oltre il 70% della popolazione in quella fascia di età.

Il tasso di disoccupazione giovanile riflette dunque in modo parziale la proporzione di tutti i giovani che sono disoccupati. Per limitare le distorsioni nel confronto tra paesi dovute alla variabilità tra i tassi di inattività è possibile calcolare l'incidenza dei disoccupati in modo diverso, attraverso l'utilizzo di un coefficiente di disoccupazione giovanile che utilizzi lo stesso numeratore del tasso di disoccupazione (ossia il numero dei disoccupati), ma sostituisca al denominatore la forza lavoro con l'intera popolazione nella fascia di età 15-24 anni.

L'Italia a fronte di un tasso di disoccupazione giovanile quasi doppio rispetto a quello medio dell'area euro, presenta un coefficiente di disoccupazione superiore di un solo punto percentuale (10,9% a fronte del 9,8% europeo). Includendo dunque nel computo anche gli inattivi, i giovani disoccupati italiani ammontano a poco più di 10 ogni 100 persone appartenenti alla classe di età 15-24 anni. Si tratta di un valore certamente superiore a quello tedesco (4 disoccupati ogni 100 giovani), ma molto vicino a quello francese (9) e pari alla metà di quello registrato in Spagna (20).

In ogni caso le difficoltà attraversate dal mercato del lavoro giovanile negli anni della crisi rimangono evidenti ed emergono anche dall'analisi dei dati relativi all'occupazione. Tra gennaio 2008 e ottobre 2014 il numero degli occupati in Italia si è ridotto di circa un milione (da 23,4 a 22,4 mln) con una contrazione complessiva del 4,5%. Nello stesso arco temporale gli occupati nella classe di età 15-24 si sono ridotti di 586mila unità, da 1,5mln a 928 mila, con una flessione del 39%. I dati della disoccupazione per titolo di studio evidenziano come un più elevato livello di istruzione sia in grado di ridurre il rischio disoccupazione.

### L'evoluzione del tasso di disoccupazione in Europa

Il mercato del lavoro dell'eurozona ha risentito in maniera considerevole delle difficili condizioni economiche attraversate dai paesi dell'area durante gli anni della crisi.

Gli ultimi dati sulla disoccupazione diffusi dall'Eurostat, relativi al mese di ottobre, stimano nell'area dell'euro un totale di 18,4 milioni di disoccupati con un tasso di disoccupazione pari in media all'11,5%. Tra i paesi dell'area si registra una certa eterogeneità con valori che oscillano tra il 5% della Germania e il 26% della Grecia. Tra le grandi economie dell'Eurozona il tasso di disoccupazione ammonta al 10,5% in Francia, sale al 13,2% in Italia e arriva al 24% in Spagna. Nel Regno Unito si registra invece un valore del 5,9%, prossimo a quello tedesco.

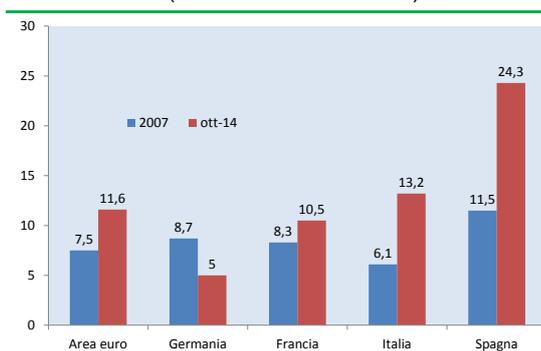
I valori attuali risultano molto elevati se messi a confronto con quelli precedenti all'inizio della prima crisi economica. Nell'area dell'euro tra il 2007 e il 2014 il tasso di disoccupazione è aumentato del 50%, in Italia e Spagna è più che raddoppiato, in Francia è aumentato di due punti percentuali, mentre in Germania si è ridotto di quasi il 40% (nel 2007 era pari all'8,7%).

### Il tasso di disoccupazione giovanile

I disallineamenti tra i principali paesi europei emergono in modo ancora più accentuato se andiamo ad osservare le dinamiche del tasso di disoccupazione giovanile, quello cioè riferito alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 24 anni. Nel mese di ottobre 2014 in media nell'Eurozona il tasso di disoccupazione giovanile ammontava al 23,5%. Anche in questo caso è la Germania a presentare il valore più contenuto (7,7%), mentre il più elevato si registra in Spagna (53,8%). La Francia presenta un valore del 24,3%, mentre l'Italia arriva al 43,3%. L'effetto della crisi sul tasso di disoccupazione giovanile appare molto evidente se consideriamo che nel 2007 il valore per l'area euro era pari al 15,1%, quello dell'Italia pari a meno della metà del valore attuale e quello della Spagna pari a circa un terzo.

**Tasso di disoccupazione totale  
(15-64 anni)**

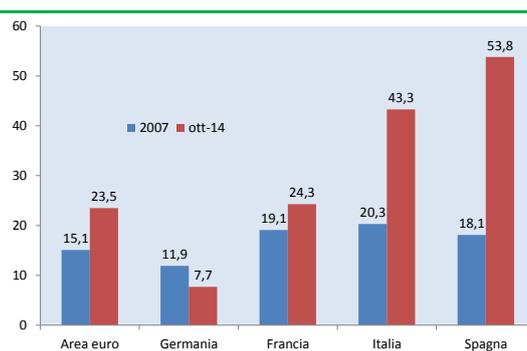
(in % della forza lavoro)



Fonte: Eurostat

**Tasso di disoccupazione giovanile  
(15-24 anni)**

(in % della forza lavoro)



Fonte: Eurostat

Per qualificare meglio i dati sulla disoccupazione giovanile e favorirne una corretta lettura, può essere utile introdurre ulteriori elementi di riflessione. In primo luogo occorre sottolineare che sarebbe fuorviante fare un confronto tra i valori assoluti del tasso di disoccupazione riferito all'intera popolazione in età lavorativa e quello relativo alla classe di età 15-24 anni. E' piuttosto frequente, infatti, che il tasso di disoccupazione giovanile registri valori molto più elevati (anche doppi o più che doppi rispetto a quello totale) anche nei casi in cui il numero dei disoccupati non sia molto elevato.

Pur essendo il tasso di disoccupazione costruito nello stesso modo indipendentemente dalla classe di età cui si riferisce (numero di disoccupati al numeratore e forza lavoro al denominatore) la particolare classe di età 15-24 presenta, rispetto alle altre, alcune peculiarità.

All'età di 15 anni, ad esempio, la quasi totalità dei giovani in Europa frequenta un percorso di studi: all'aumentare dell'età molti di questi giovani entrano nella forza lavoro, ma ciò avviene gradualmente e in tempi diversi tra i vari paesi. La

partecipazione alla forza lavoro, pari al 5% all'età di quindici anni, sale oltre il 75% a 24 anni.

I dati dell'Eurostat non escludono i giovani studenti dalla forza lavoro, pertanto è possibile classificarli, come per il resto della popolazione, in occupati o disoccupati (se rientrano nella forza lavoro, ossia cercano attivamente un lavoro) o inattivi (se non hanno e non cercano un lavoro). Di fatto molti giovani scelgono di dedicarsi allo studio a tempo pieno, per cui nella classe di età 15-24, rispetto a quanto accade nelle classi di età più avanzate, risulta più elevato il numero di coloro che scelgono di non cercare un impiego e quindi non entrano a far parte della forza lavoro.

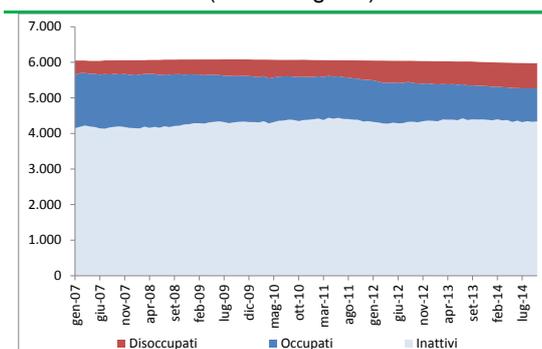
Nell'Unione europea i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni ammontavano nel 2013 a circa 58 milioni, di cui circa 33 mln. inattivi, 19 mln occupati e 6 mln. disoccupati. La forza lavoro (occupati + disoccupati) era costituita da 25 mln di giovani su 58, il 43% del totale, mentre il tasso di inattività ammontava al 57%.

Questi numeri evidenziano come per la classe 15-24 la rappresentatività della forza lavoro rispetto all'intera popolazione 15-24 è limitata da un tasso di inattività molto più elevato rispetto a quello relativo all'intera popolazione in età lavorativa (27,7%). Un caso tipico è quello italiano.

### Occupazione e disoccupazione giovanile in Italia

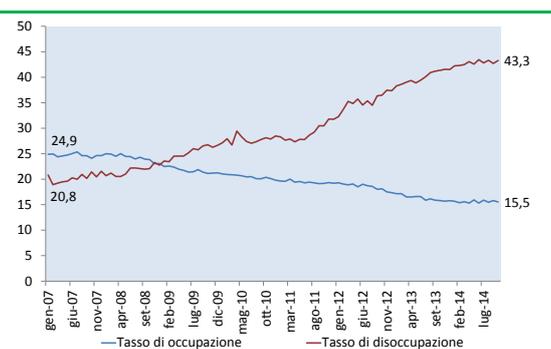
In Italia i giovani tra i 15 e i 24 anni sono circa 5,9 milioni, di cui 928mila occupati, 708mila disoccupati e 4,3 milioni inattivi. Il tasso di disoccupazione giovanile, come visto, è pari al 43,3%. Tuttavia ciò non significa che su 100 giovani in età 15-24 anni 43 siano disoccupati. Il denominatore di quel 43% è costituito solo dalla forza lavoro (1,6 mln - la somma cioè degli occupati e dei disoccupati) e non considera quindi i 4,3 milioni di inattivi, pari a oltre il 70% della popolazione in quella fascia di età.

**Italia: occupati, disoccupati e inattivi 15-24 anni**  
(dati in migliaia)



Fonte: Istat

**Italia: tassi di occupazione e disoccupazione 15-24 anni**  
(in % della forza lavoro)



Fonte: Eurostat

Nonostante ciò le difficoltà attraversate dal mercato del lavoro giovanile negli anni della crisi rimangono evidenti ed emergono anche dall'analisi dei dati relativi all'occupazione. Tra gennaio 2008 e ottobre 2014 il numero degli occupati in Italia si è ridotto di circa un milione (da 23,4 a 22,4 mln) con una contrazione complessiva del 4,5%. Nello stesso arco temporale gli occupati nella classe di età 15-24 si sono ridotti di 586mila unità, da 1,5mln a 928 mila, con una flessione del 39%.

Il grafico evidenzia come in Italia: a) da un punto di vista congiunturale, tra il 2007 e il 2014 sia aumentato il numero dei disoccupati e degli inattivi a fronte di una riduzione nel numero degli occupati; b) da un punto di vista strutturale il numero degli inattivi sia elevato in valore assoluto rispetto a quello della forza lavoro. Questa seconda circostanza non è una peculiarità italiana, ma è una situazione caratteristica della classe di età 15-24 anni, pur in proporzione diversa tra i paesi.

Il tasso di inattività dei giovani è molto variabile da paese a paese e dipende da molteplici fattori tra cui: l'esistenza o meno di un mercato del lavoro per gli studenti, la maggiore o minore diffusione di periodi di tirocinio presso le aziende, le differenti durate dei sistemi di istruzione nazionali. In media nell'Eurozona l'inattività giovanile ammonta al 60%. A parte paesi particolarmente "virtuosi" come la Finlandia 37% e i Paesi Bassi 32%, tra le grandi economie dell'area la Germania registra un valore del 52%, la Francia del 65%, mentre per Spagna e Italia l'indice sale rispettivamente al 72 e al 73%.

### Una misura alternativa al tasso di disoccupazione

Dal momento che non tutti i giovani partecipano alla forza lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile riflette in modo parziale la proporzione di tutti i giovani che sono disoccupati. Per attenuare il forte impatto della popolazione inattiva sul tasso di disoccupazione giovanile e limitare le distorsioni nel confronto tra paesi dovute alla variabilità dei tassi di inattività è possibile calcolare un diverso coefficiente di disoccupazione giovanile, utilizzando lo stesso numeratore del tasso di disoccupazione (ossia il numero dei disoccupati), ma sostituendo al denominatore la forza lavoro con l'intera popolazione nella fascia di età 15-24 anni.

#### Italia: popolazione giovanile e condizione lavorativa

(dati in migliaia; 2014)



Fonte: Istat

#### 2014: tasso e coefficiente di disoccupazione, 15-24 anni

(in % della forza lavoro e in % della popolazione)

|           | Tasso di disoccupazione | Coefficiente di disoccupazione |
|-----------|-------------------------|--------------------------------|
| Area euro | 23,5                    | 9,8                            |
| Germania  | 7,7                     | 4,0                            |
| Italia    | 24,3                    | 10,9                           |
| Spagna    | 43,3                    | 21,0                           |
| Francia   | 53,8                    | 9,0                            |

Fonte: Eurostat

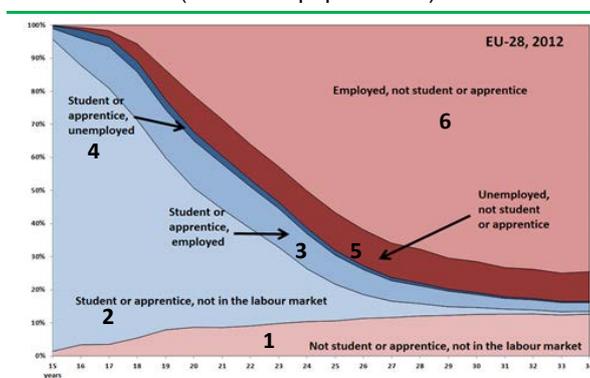
L'indice di disoccupazione così costruito consente alcune interessanti osservazioni. In primo luogo i dati evidenziano come, in linea con quanto emerso per il tasso di disoccupazione giovanile, l'impatto della crisi abbia portato a un peggioramento dell'indice per tutti i principali paesi dell'area euro con l'esclusione della Germania. Per l'intera Eurozona il coefficiente è passato dal 6,7% del 2007 al 9,8%, l'entità del peggioramento risulta tuttavia per alcuni paesi, molto meno accentuata rispetto a quanto registrato dal tasso di disoccupazione giovanile: in Italia si passa infatti dal 6,3% del 2007 al 10,9% e in Spagna dall'8,7% al 21%.

In secondo luogo è possibile osservare come il posizionamento dell'Italia rispetto agli altri paesi cambi in modo considerevole. L'Italia a fronte di un tasso di disoccupazione giovanile quasi doppio rispetto a quello medio dell'area euro, presenta un coefficiente di disoccupazione superiore di un solo punto percentuale (10,9% a fronte del 9,8% europeo). Questo indicatore mostra come, includendo nel computo anche gli inattivi, i giovani disoccupati italiani ammontano a poco più di 10 ogni 100 persone appartenenti alla classe di età 15-24 anni. Si tratta di un valore certamente superiore a quello tedesco (4 disoccupati ogni 100 giovani), ma molto vicino a quello francese (9) e pari alla metà di quello registrato in Spagna (20).

### Il mercato del lavoro giovanile: Ue e Italia a confronto

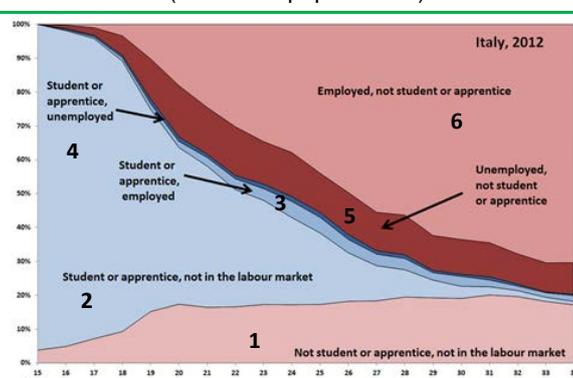
Diversamente dalle altre classi di età, nella fascia 15-24 anni l'incidenza degli studenti sul totale della popolazione è molto ampia, dando luogo a sovrapposizioni tra la condizione di studente e l'appartenenza alla forza lavoro che danno luogo a un ampio ventaglio di situazioni. Ad esempio, un lavoratore a tempo pieno che continua un percorso di studi serali o effettua dei tirocini occasionali, oppure studenti che lavorano solo nel fine settimana o la sera, o che alternano lo studio nei mesi invernali e il lavoro nei mesi estivi. Oppure la condizione di un tirocinante che viene retribuito può assegnare allo stesso il doppio status di lavoratore e studente. D'altro canto, giova ricordare che per entrare nella forza lavoro, secondo la definizione data dall'ILO (International Labour Organization) e adottata dall'Eurostat, è sufficiente dichiarare di lavorare o essere disponibile a farlo almeno un'ora a settimana.

**UE: giovani 15-34 occupati, disoccupati e inattivi per età**  
(in % della popolazione)



Fonte: Eurostat

**Italia: giovani 15-34 occupati, disoccupati e inattivi per età**  
(in % della popolazione)



Fonte: Eurostat

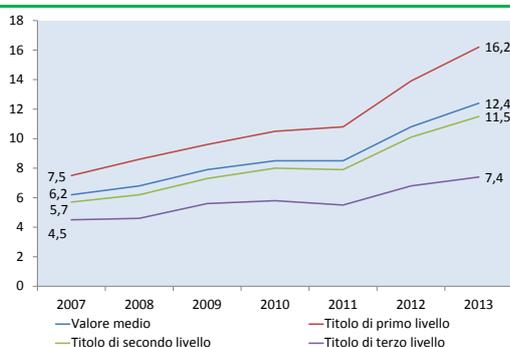
Per delineare la morfologia del mercato giovanile del lavoro l'Eurostat, attraverso i microdati relativi all'indagine sulle forze di lavoro, ha rappresentato la condizione professionale dei giovani fino ai 34 anni di età. Il grafico evidenzia per ogni anno di età compreso tra i 15 e i 34 anni la ripartizione dei giovani tra sei possibili classi: 1) inattivo non studente o apprendista; 2) studente o apprendista non nella forza lavoro; 3) studente o apprendista occupato; 4) studente o apprendista disoccupato 5) disoccupato non studente; 6) occupato non studente o apprendista.

Il confronto tra i dati relativi alla media Ue e quelli relativi all'Italia consente di chiarire ulteriormente le dinamiche del tasso di disoccupazione giovanile.

Innanzitutto emerge (area 1) per l'Italia un ammontare di inattivi che non sono né studenti né apprendisti molto più elevato rispetto a quello della media Ue; in particolare, a partire dal 19esimo anno di età, il valore risulta essere compreso tra il 15 e il 20% a fronte di un valore Ue inferiore al 10%. In secondo luogo l'Italia presenta un'area più vasta nella seconda zona (2), quella in cui si posizionano i giovani studenti a tempo pieno che non cercano lavoro, conseguentemente l'area (3) degli studenti che lavorano risulta molto più sottile rispetto a quella relativa all'Unione europea.

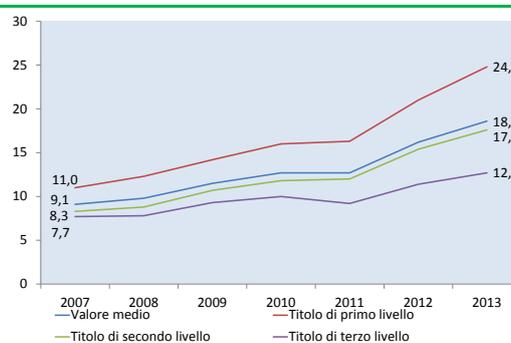
Il numero degli studenti italiani disoccupati (area 4) risulta piuttosto contenuto e in linea con le dinamiche della Ue, mentre l'area 5, in cui si posizionano i disoccupati che non sono né studenti né apprendisti appare più ampia rispetto a quella Ue per tutte le fasce di età. Anche l'area 6, quella che racchiude gli occupati né studenti, né apprendisti, presenta un'estensione minore rispetto a quella della Ue rivelando le maggiori difficoltà del mercato del lavoro italiano rispetto ai valori medio relativi all'Ue.

**Italia: tasso di disoccupazione 15-64 per titolo di studio**  
(in % della forza lavoro)



Fonte: Eurostat

**Italia: tasso di disoccupazione 15-39 per titolo di studio**  
(in % della forza lavoro)



Fonte: Eurostat

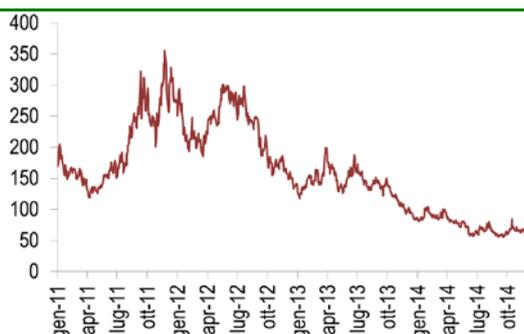
Le difficoltà dei giovani a inserirsi nel mondo del lavoro sono state accentuate dagli effetti della crisi economica e della recessione. Un profilo di formazione più elevato costituisce tuttavia una migliore assicurazione contro il rischio di disoccupazione.

A livello Ue, nel 2013 a fronte di un tasso di disoccupazione medio per la popolazione in età lavorativa pari al 12%, i valori per chi aveva conseguito solo un titolo di istruzione primario salivano al 21%, mentre per chi aveva un diploma secondario scendevano al 10% e al 6,5% per chi aveva conseguito un laurea o un titolo superiore. Valori pressochè analoghi si registrano per l'Italia.

Restringendo l'analisi alla classe 15-39 è possibile evidenziare come a fronte di un titolo di studio di ordine superiore si registri un notevole abbassamento del tasso di disoccupazione. In Italia a fronte di un tasso di disoccupazione per la classe di età 15-39 pari al 18,6%, si registra un aumento al 24,8% per titoli di studio sino alla licenza media, si scende al 17,6% per chi detiene un titolo secondario e al 12,7% per chi detiene un diploma di laurea o titolo superiore. Inoltre pur a fronte di un generale peggioramento del mercato del lavoro, i dati evidenziano come le possibilità di trovare un impiego si siano ridotte in misura maggiore per coloro che detengono un livello di istruzione più basso.

## Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

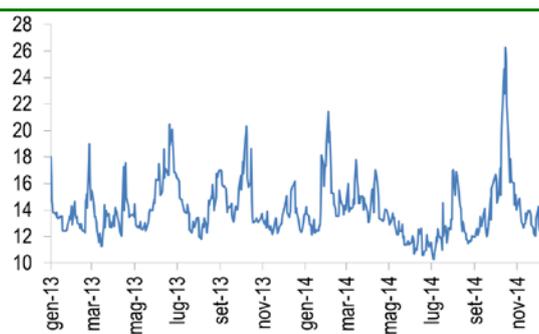
**Indice Itraxx Eu Financial**



Fonte: Thomson Reuters

I premi al rischio rimangono su livelli storicamente bassi. L'indice passa da 61 a 57.

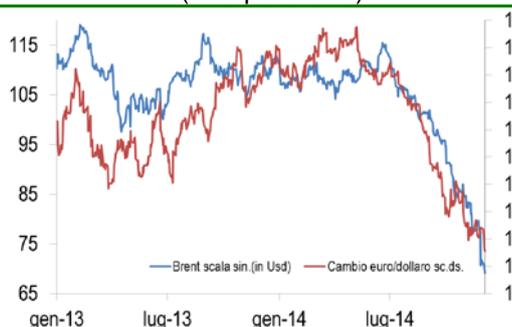
**Indice Vix**



Fonte: Thomson Reuters

L'indice Vix rimane sui valori della scorsa settimana (12).

**Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent**  
(Usd per barile)



Fonte: Thomson Reuters

Il tasso di cambio €/€ a 1,23. Il petrolio di qualità Brent quota \$69 al barile, continuando la discesa iniziata durante il terzo trimestre 2014: -40% rispetto ai livelli di giugno.

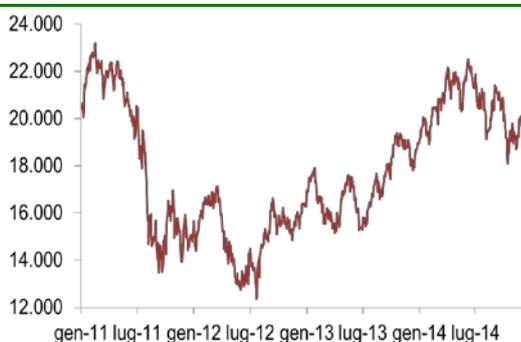
**Prezzo dell'oro**  
(Usd l'oncia)



Fonte: Thomson Reuters

L'oro quota 1.210 dollari l'oncia.

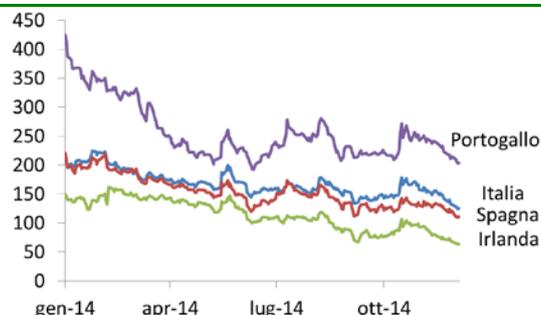
**Borsa italiana: indice Ftse Mib**



Fonte: Thomson Reuters

Il Ftse Mib ritorna a perdere quota, attestandosi a 19.424.

**Tassi dei benchmark decennali: differenziale con la Germania (punti base)**



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Thomson Reuters

I differenziali con il Bund sono pari a 203 pb per il Portogallo, 64 pb per l'Irlanda, 111 pb per la Spagna e 125 pb per l'Italia.

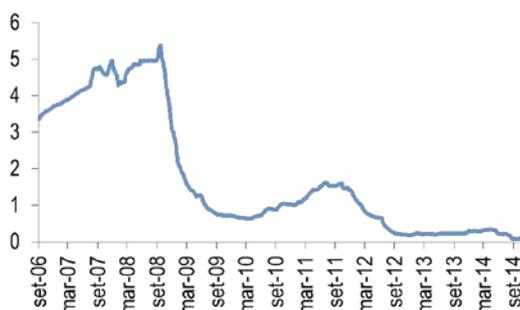
**Indice Baltic Dry**



Fonte: Thomson Reuters

L'indice Baltic Dry scende a quota 1.019, con una variazione negativa del 14% in una settimana.

**Euribor 3 mesi (val. %)**



Fonte: Thomson Reuters

L'euribor 3m resta sotto lo 0,10%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.